



la SORGENTE

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO X - N. 74 - APRILE 2023



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



Anonimo, Cena.

Dovevo arrivare a Povegliano per sentire parlare di te! Biagio Falcieri. Chi era costui? Un emerito sconosciuto fino a quando non sono entrato nella chiesa parrocchiale e ho cominciato ad aggirarmi con la curiosità e l'attenzione di un bambino che vuole far parte di un gruppo e intende conoscere i segreti dei luoghi che pian piano diventano casa accogliente. Ho così cominciato a capire che sei stato un buon pittore, tanto che due tele tue sono state acquistate per aiutare la gente del paese a "leggere con gli occhi" alcune pagine del Vangelo. Ho visto la tua opera appesa al muro nell'abside della chiesa e subito sono corso a vedere dall'altra parte per godere anche dell'altra opera. Purtroppo, ho scoperto che quella non era tua, ma di un tuo collega "anonimo".

(continua a pag. 2) ►



Le mani e i piedi della Pasqua

► (segue
dalla copertina)

Mi ha incuriosito l'oggetto che ambedue avete voluto interpretare: la **Cena**! "*L'ultima*", si dice, anche se a me piace chiamarla: "*la prima*". L'avete dipinta tanti anni dopo quell'evento che ha segnato la vita del Cristo e quella dei discepoli del Maestro di tutti i tempi. Anche la mia, dato che quotidianamente la rivivo e, soprattutto la domenica, la ripropongo e la celebro insieme con la mia gente. Mi piace vedere che, come hanno fatto tanti pittori come voi, avete cercato di attualizzare quella notte, prima del tradimento e della consegna nelle mani dei capi per un processo e una condanna che avrebbero portato il Cristo sulla croce per una morte di totale abbandono tra le braccia del Padre e per un dono totale della vita.

Non avertene a male, caro **Falcieri**, se mi sono soffermato con maggior attenzione sulla tela del tuo collega, quella di sinistra: mi aveva colpito, infatti, fin da subito la semplicità dell'opera. È molto sobria la cena dipinta: sulla tavola solo un **pane** e due calici di **vino**. **L'essenziale!** Imparassimo tutti l'arte dell'essenziale, senza perdersi in tanti orpelli che fanno perdere di vista ciò che deve rimanere e dare senso alla vita. E insieme alla sobrietà, in quel dipinto c'è una compattezza incredibile: sono tutti lì gli apostoli, tutti intorno al Mistero che si compie, tutti uniti e tutti ad indicare **il centro**. Che tristezza quando la comunità smarrisce la centralità di Cristo e corre dietro a effimeri maestri, che riempiono di superficialità e del nulla la loro e l'altrui esistenza.

Altri due particolari rendono efficace quel dipinto: gli **sguardi** e le **mani**. Tutti concentrati i personaggi di quella pala! Nessuno dissipato in futilità, nessuno presente banalmente ad un evento che coinvolge e interroga la vita. Nessuno! Il Mistero coinvolge. Nessuno può passare superficialmente davanti al Cristo; nessuno incrocia la sua proposta e passa oltre senza interrogarsi; nessuno può andarsene senza scegliere. Nemmeno Giuda. Lo sguardo superficiale e distratto raffredda il cuore! Quanti cuori di ghiaccio uc-

cidono le relazioni, anche le più belle e che potrebbero trasformarci la vita, inducendo felicità.

E poi le **mani**. Danzano quelle mani! Danzano le mani degli apostoli mentre ascoltano la musica che scaturisce dal dono di un Dio che offre la sua vita. Danzano quelle mani, come danza chi riconosce la grandezza di Colui che dà tutto di sé per il bene degli altri. Danzano e ringraziano. Il ritmo è dettato ancora e sempre dal Maestro: il

soffeggio della sua destra è un'armonia benedicente, che invita a cantare la lode. La sinfonia che ne scaturisce è un ringraziamento di riconoscenza per un presente che entra nella vita in modo inaspettato e assolutamente gratuito.

E l'altra mano? La sinistra, come una carezza si posa sul pane ancora intero, ma che ormai conosce la sua provvidenziale sorte di condivisione: che senso può avere un pane destinato ad alimentare l'ingordigia di uno solo? Il Cristo ha protetto con tenerezza l'unità di quella pagnotta, ma solo perché subito dopo l'ha spezzata e ripartita tra tutti i suoi apostoli, simbolo efficace ed eterno



Falcieri, **Cena**.

della responsabilità di chi decide di accedere alla sua Cena e di alimentarsi di quel Pane.

Per questo, le mani devono essere libere e non avere altro che le impegna. Mani aperte e disponibili solo ad accogliere il frammento, che cadrà nel palmo dell'una per essere portato alla bocca, e dall'altra condiviso con chi non ha nutrimento. Come farà il povero Giuda a ricevere il boccone, dato che le sue mani sono impegnate a tenere la borsa dei trenta denari? "*Sono forse io Maestro?*": cercherà di cantare anche "nostro fratello Giuda", perché lo spartito del canto è di tutti e per tutti. Ma quella mano chiusa sui denari, prezzo del tradimento, romperà l'armonia della condivisione: alta si sentirà la stonatura, fino a far calare un'ombra scura e addirittura la notte! Ci nascondiamo dalla Luce quando il pane della vita diventa pane dell'egoismo, dell'interesse, dell'ingiustizia, del male. "*Subito usci: ed era notte!*". Povero fratello Giuda, vittima di un

maledetto boccone di quotidiano tradimento. Povero fratello Giuda, incapace di capire e di accogliere in quel Pane offertogli una scintilla di riconciliazione, atto eccellente della Misericordia.

Più lo guardo, più mi appassiono di quel dipinto. Mi parla in profondità. Tra l'altro, da quando la mia curiosità me lo ha avvicinato e addirittura me lo ha fatto diventare famigliare, sento che mi accompagna durante la celebrazione dell'Eucaristia domenicale.

Posso, però, fare un appunto al tuo collega "anonimo" e anche a te? Sì, lo so, quando siete vissuti e avete dipinto, nel 1600, non eravate favoriti da una cultura e sensibilità particolari, ma siete entrati nell'onda, che avete cavalcato in pieno: per voi l'Eucaristia era da adorare e avete dipinto per favorire nei vostri contemporanei quel senso sommo di rispetto e d'onore. Vi siete proprio inculturati! E questo è un bene, perché siete entrati in pieno nella religiosità della vostra gente fino, però, a farvi dimenticare che in quell'ultima sera c'erano insieme al pane anche un catino con dell'acqua, un asciugamano e un grembiule. Sì, **un altro**

sacramento che Gesù ci ha lasciato: **i piedi da lavare!**

Se le mani dei vostri dipinti danzano intorno al pane, Gesù ha danzato intorno ai piedi. Perché anche il servizio è un sacramento. Quella sera, il Maestro si è alzato, si è cinto il grembiule, dopo aver deposto le vesti, ed è passato di piede in piede. Ha cominciato dal buon Pietro, che non voleva (poveretto!). Ma che cosa avrebbero fatto lui e i suoi successori senza tale purificazione e senza il segno dell'obbligo del servizio? Povera comunità ogni volta che dimentica, più o meno volontariamente, di avere dei piedi, che Cristo prende tra le mani e bacia! Povera comunità quando pensa di essere indipendente dal suo Signore unico! Autonoma e autosufficiente dalla testa ai piedi!

Accanto a Pietro, ecco Giovanni: anche lui ha dovuto scoprire i piedi e lasciarsi lavare. Lui, il giovane del gruppo, emblema di tutti i giovani: nonostante il nostro gran parlare e i nostri timori non sempre reverenziali, quel mondo da lui rappresentato tarda ancora a diventare il riferimento privilegiato del nostro servizio e della disponibilità delle nostre comunità cristiane. Eh sì che la sua testa poggiata sulla spalla del Maestro dovrebbe infonderci il coraggio perché, in fin dei conti, tutti sono capaci di Cristo: forse, coloro che noi riteniamo i più distanti, sono in verità i più prossimi.

E poi via via, ecco i piedi di tutti gli altri: quelli di Bartolomeo-Natanaele, il galantuomo, l'uomo tutto d'un pezzo, icona delle persone per bene e irreprensibili (quante ce ne sono, per fortuna, a Povegliano!); quelli di Filippo, l'in-

stancabile entusiasta dell'Amico che, una volta incontrato, non si stanca di proporre a tutti coloro che incontra; quelli di Tommaso, l'appassionato cercatore della verità, curioso ricercatore di Dio, che arriva al termine del suo percorso alla professione più bella ed alta della fede: "*Mio Signore e mio Dio!*".

A tutti Gesù ha lavato i piedi: a tutti, anche a me e a te. E ci ha lasciato il comandamento di continuare a fare ciò che lui ha fatto: "*gli uni gli altri*". Facile? Sembra proprio di no. E non solo non è facile lavarli, ma anche lasciarsi lavare: forse per pudore, forse per paura di dover ammettere i propri limiti o forse perché alla vista del catino, si sospetta che l'altro più che la lavanda dei piedi, voglia farci una lavata di capo! Ecco, caro nostro pittore (mi rivolgo a te che hai un nome, perché rivolgersi a un "anonimo" è sempre un po' strano), mi sono permesso di rivolgervi un appunto molto fraterno, perché proveniente direttamente dal Vangelo. La Cena è un richiamo ai piedi dei discepoli.

E ci sono anche i **piedi** del Cristo! Quelli, il tuo collega "anonimo" non li ha dimenticati: un po' in penombra, ma non coperti dalla tovaglia bianca della tavola, ci sono i **piedi del Signore**. Un particolare non così irrilevante, visto che le donne, il mattino della Pasqua, non seppero far di meglio, quando Gesù apparve, che lanciarsi su quei piedi e abbracciarli: "*Avvicinatesi, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono*", dice l'evangelista. La Pasqua è tutta qui, nei piedi abbracciati! Non falso trasporto emotivo o estasi disincarnata verso il Signore, ma sorgente che interpreta il nostro servizio reso alla gente e il coraggio per i nostri impegni di solidarietà e lotta per la pace e la vita.

Grazie, maestri cari! Grazie, Biagio Falcieri. Grazie, caro "anonimo". Mi avete invitato e fatto entrare nel mistero della Cena come commensale. Mi avete condotto fino alla Pasqua. Indubbiamente era il vostro scopo quando avete preso in mano il pennello e deciso di dipingere. A nome di tutti i Poianoti, grazie!

La contemplazione delle vostre opere fa scaturire in me, immediato e spontaneo, l'augurio di buona Pasqua. Lo rivolgo a voi, per cui la Pasqua è già eterna. Lo rivolgo a tutti i miei concittadini che, guardando il vostro dipinto, avranno la possibilità di elevarsi al Mistero e gustare la bellezza.

A loro auguro che abbiano sempre la voglia e la gioia di essere uomini e donne "*figli e figlie della Risurrezione*", capaci di seminare segni di speranza e di sorprendere tutti con i frutti maturi della riconciliazione.

Buona Pasqua!

don Giorgio



GRUPPO FAMIGLIE

Domenica 26 febbraio è stato il giorno del secondo incontro famiglie di questo 2023. La giornata si è aperta con la messa delle ore 10 e conseguente ritrovo alla casa di spiritualità della Madonna dell'Uva Secca.

Condiviso il pranzo assieme, terminato con squisiti dolci, e superata la tentazione dell'abbiocco post-pranzo, ci siamo ritrovati in gruppo per affrontare il vangelo delle "tentazioni" tra il demonio e Gesù nel deserto (*Matteo 4,1-11*).

Ispirati dalla riflessione di don Giorgio è stato il momento della condivisione di gruppo.

Si è parlato del deserto della vita, della nostra quotidianità tra le tante seduzioni/difficoltà. Il diavolo è così seducente che fa amare il potere sulle persone e sulle cose. Il nostro Dio invece non ci abbandona come ha fatto il diavolo con Gesù nel deserto, anzi, è proprio il contrario: ci insegna a farsi vicino agli altri per aiutare e non per dominare. L'incontro è proseguito con un confronto di coppia e una breve condivisione finale.

Un doveroso ringraziamento alla coppia di sposi e ai ragazzi che hanno donato il proprio tempo per stare con i nostri figli durante il pomeriggio ed anche all'altra coppia di sposi che si è prestata a cucinare un risotto fatto a regola d'arte.



GREST PARROCCHIALE 2023... l'avventura continua!

Dopo il grande successo di numeri del Grest Parrocchiale 2022, c'è già grande fermento per l'organizzazione del prossimo Grest 2023, che si terrà, come da tradizione, nel mese di luglio, dal 3 al 28.

Il team organizzativo, arricchitosi ulteriormente di nuove figure giovani ed adulte, si è già presentato ai futuri animatori ed aiuto-animatori, proponendo loro un percorso di formazione obbligatoria.

Il corso per gli aiuto-animatori si sviluppa su tre incontri di quattro ore ciascuno nei giorni 24/25 marzo, 28/29 aprile e 19/20 maggio, con la possibilità di scegliere il venerdì o il sabato. Un centinaio di ragazzi e ragazze delle annate 2008, 2007, 2006, 2005 hanno risposto con grande entusiasmo e si sono iscritti.

Il Grest 2023 si racconterà invece all'intera comunità di Povegliano il **giorno 17 aprile alle ore 20.45 presso il Tea-**

tro Parrocchiale San Martino. In quell'occasione gli organizzatori, "i Custodi del Grest", si presenteranno nei loro diversi ruoli e spiegheranno tutte le novità di quest'anno, tra le quali le nuove modalità per l'iscrizione. Se volete iniziare a seguirci siamo già su Instagram alla pagina **grestpove!**

Vi aspettiamo a teatro il 17 aprile!

Giuliana e i Custodi del Grest



CAMPO FAMIGLIE

*Il gruppo famiglie è ormai ben avviato e la voglia di stare insieme è talmente tanta che anche per l'estate 2023 è stato organizzato il **CAMPO FAMIGLIE**.*

*Una settimana in montagna dal 12 al 19 agosto in una casa a **Borgo Valsugana** dove poter respirare aria buona in ottima compagnia!*



INFORMAZIONI

La Casa

Casa dal Trozzo, Str. del Dosso, 15
Loc. Valle di Sella - 38051 Borgo Valsugana TN
<https://www.turismosocialetrentino.it/casa-dal-trozzo/>

Periodo

12 agosto – 19 agosto 2023.

Quota iscrizione

L'offerta richiesta è di Euro 230 a persona per gli adulti.
Ragazzi da 10 a 14 anni Euro 150 a persona.
Bambini da 2 a 9 anni Euro 90.
Bambini sotto due anni gratuito.

Info prenotazioni

Prima di effettuare l'iscrizione è necessario verificare la disponibilità contattando SILVIA al seguente recapito telefonico: cell 3406057136.

Modalità di pagamento

• Caparra

Al momento dell'iscrizione è richiesto il versamento di una caparra di 150 Euro a famiglia da versare tramite bonifico bancario intestato a Parrocchia di S. Martino Vescovo, presso Unicredit, codice IBAN IT06T0200859670000003550590 (*Causale*: Cognome famiglia + iscrizione campo famiglie 2023).

• Saldo

Il versamento della restante parte della quota dovrà avvenire entro il 30 giugno 2023 a scelta tramite:

- bonifico bancario secondo le modalità sopra descritte (*Causale*: Cognome famiglia + saldo campo famiglie 2023);
- oppure in contanti da consegnare a CONSUELO (cell 3398741988).

Documenti iscrizione

I partecipanti al campo famiglie dovranno consegnare tutta la documentazione (modulo iscrizione, copia del bonifico, eventuale modulo di iscrizione al NOI e versamento in contanti) compilata e firmata in ogni sua parte ai seguenti referenti: SILVIA o CONSUELO.

Tessera NOI

È obbligatoria al momento dell'iscrizione e serve anche per la copertura assicurativa e personale. Le iscrizioni saranno accettate se la tessera è rinnovata. I costi per il 2023 sono i seguenti: 10 Euro per gli adulti e 7 Euro per i bambini nati fino al 2006. Il pagamento può avvenire solo in contanti.

Responsabilità e coinvolgimento

Per ogni attività viene attivata una copertura assicurativa per eventuali rischi e danni a terze persone, mentre il singolo partecipante è coperto dalla polizza assicurativa derivante dall'essere socio NOI. I genitori dei minorenni condividono con noi la responsabilità, esprimendo il proprio consenso al trattamento dei dati sensibili, al programma e alle tematiche trattate.

Allergie e intolleranze

È indispensabile scrivere sul modulo individuale le allergie e le intolleranze del partecipante. In caso di ragazzi minorenni è necessario che l'allergia o l'intolleranza venga certificata sul modulo individuale con autocertificazione firmata da entrambi i genitori. In caso di allergie o intolleranze alimentari che obblighino a cibi esclusivi, la famiglia è tenuta a portarli da casa specificandoli al personale di cucina (es. Alimenti per celiaci, alimenti senza uova, ecc).

Malattie

È bene specificare malattie pregresse o in atto che possano essere motivo di attenzioni particolari per il gruppo.

1	Sab.	Ore 15: Gruppo Famiglie	APRILE
2	Dom.	Le Palme Ore 16: Percorso fidanzati (al Santuario Madonna dell'Uva Secca)	
3	Lun.	Ore 18: Celebrazione penitenziale con 2 ^a media Ore 20.30: Celebrazione penitenziale con adulti	
4	Mar.	Ore 20.30: Celebrazione penitenziale con 5 ^a elementare	
5	Mer.	Ore 16.30: Celebrazione penitenziale con 1 ^a media Ore 20.30: Celebrazione penitenziale con adolescenti (a Dossobuono)	
6	Gio.	Giovedì Santo Ore 20.30: Messa in ricordo della Cena del Signore	
7	Ven.	Venerdì Santo Ore 15: Azione liturgica della Passione e Morte del Signore (lettura della passione secondo Giovanni e bacio della Croce) Ore 20.30: Via Crucis (per le vie del paese)	
8	Sab.	Sabato Santo - Giorno del Silenzio! Ore 21: SOLENNI VEGLIA PASQUALE	
9	Dom.	PASQUA DI RISURREZIONE	
10	Lun.	Lunedì dell'Angelo Ore 10: Messa	
		<i>Settimana dei catechismi elementari e medie</i>	
12	Mer.	Ore 20.30: " Lasciami volare ": incontro con la Fondazione Pesciolino Rosso, presso il Centro Sociale	
16	Dom.	Seconda di Pasqua Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 4 ^a elementare e 1 ^a media Ore 15.30: Ritiro per i ragazzi della Prima Comunione e loro famiglie	
		<i>Settimana dei catechismi elementari e medie</i>	
17	Lun.	Ore 20.30: Incontro con i genitori dei ragazzi del Grest	
18	Mar.	Ore 20.45: Consiglio Pastorale Parrocchiale	
23	Dom.	Terza di Pasqua Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 3 ^a elementare	
25	Mar.	San Marco Evangelista	
28	Ven.	Formazione aiuto animatori del Grest	
29	Sab.	Formazione aiuto animatori del Grest Ore 18: Messa con invito particolare ai ragazzi di 3 ^a media	
30	Dom.	Quarta di Pasqua Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 2 ^a media	

La Settimana Santa, ovvero "la Settimana di Dio"

Siamo ormai vicini alla Settimana Santa con il "Giorno dei giorni": la Domenica di Pasqua, la Resurrezione del Signore. Ma perché si chiama "Settimana Santa"; come e quando è iniziata? Innanzitutto è importante capire cosa significa il termine "santo". Nella Bibbia troviamo scritto che "Solo Dio è Santo": Dio è santo perché la santità è Dio stesso; questo termine indica la *divinità* di Dio, ossia la sua onnipotenza nel suo incommensurabile amore. Nessun altro è santo come lo è Dio! Ma le persone, le cose, i luoghi che sono in stretta relazione con Lui, vengono detti "santi".

Testimonianze riguardo alla particolare venerazione che veniva fatta per la Settimana santa ci vengono già dal III secolo dove si riscontra la generica definizione di "ultima settimana" (in riferimento al tempo di Quaresima). Nel IV secolo fu chiamata la "grande Settimana" perché grandi sono i misteri che in essa si celebrano. Si riscontra poi anche l'appellativo di "Settimana penosa", sia per le pene patite da Gesù, sia per le fatiche che richiedevano la sua celebrazione. Troviamo anche la definizione di "Settimana dell'indulgenza" perché venivano accolti i peccatori alla penitenza. Finalmente, arriviamo a chiamarla "Settimana santa" proprio per la connessione con Dio dei misteri che si commemorano.

Per capire quanto questi giorni fossero ritenuti i più importanti per la vita di un cristiano, basti rammentare che:

- a) veniva praticato un digiuno molto rigoroso;
- b) venivano effettuate veglie molto lunghe;
- c) venivano sospesi gli affari ed i lavori in genere;
- d) si chiudevano i tribunali;
- e) i re liberavano i carcerati (eccetto quelli ritenuti più pericolosi);
- f) veniva dato risalto alla uguaglianza tra le persone di ogni ceto sociale;
- g) si emanavano decreti di liberazione degli schiavi;
- h) venivano intensificate le opere di carità.

La Settimana santa è compresa tra la Domenica delle Palme e il Lunedì dell'Angelo, comunemente detto "Pasquetta".

La prima celebra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme dove viene accolto come re dalla folla che agita dei rami di palme, mentre il secondo fa memoria dell'incontro delle donne con l'Angelo al sepolcro vuoto.

Il **Lunedì santo** è all'insegna dell'amicizia, in quanto ricorda Gesù a Betania in compagnia dei suoi amici Marta, Maria e Lazzaro.

Il **Martedì santo** rammenta Gesù che, sdegnato, caccia i mercanti dal tempio per aver "mercificato" un luogo di preghiera a Dio.

Il **Mercoledì santo** è il giorno del tradimento, quello



di Giuda che consegnò Gesù ai soldati per 30 denari. Si entra così nei tre giorni più intensi della Settimana santa, detti anche "Triduo pasquale".

Il **Giovedì santo** è il giorno dell'Ultima Cena e comprende due momenti specifici:

- 1) al mattino si celebra un'unica Messa in ogni diocesi nelle rispettive cattedrali; essa è presieduta dal vescovo con tutti i suoi preti e diaconi. Viene detta "Messa del Crisma" poiché vengono consacrati gli oli santi e i sacerdoti rinnovano la loro ordinazione (non siamo ancora entrati nei riti del Triduo pasquale; essi, infatti, iniziano nel pomeriggio di questo giorno);
- 2) alla sera si celebra la Messa "in Cena Domini" in memoria dell'Ultima Cena, dell'istituzione della Eucaristia e del sacerdozio ordinato (presbiteri e vescovi).

C'è anche un rito molto significativo che è quello della "lavanda dei piedi", come fece Gesù con gli Apostoli.

Il **Venerdì santo** è il giorno della morte di Gesù Cristo: è il giorno più doloroso in cui si ricorda la passione del Signore.

Il **Sabato santo** è il giorno del silenzio, mentre i riti si celebrano a partire dalla sera.

La veglia pasquale ne prevede quattro:

- 1) la liturgia del fuoco;
- 2) la liturgia della Parola;
- 3) la liturgia battesimale;
- 4) la liturgia Eucaristica.

La **Domenica di Pasqua** è la celebrazione della resurrezione del Signore, la vittoria di Gesù Cristo sulla morte.

I tre aspetti di cui la Chiesa di Cristo fa memoria in questo arco di tempo, **Passione - Morte - Risurrezione del Signore**, sono pregni della nostra salvezza dal peccato, ossia dall'essere separati da Dio, lontani dal suo amore: il sacrificio di Gesù, suo Figlio, ha riaperto la via dell'amicizia della creatura umana con il suo Creatore e la sua resurrezione ha donato a tutti noi la promessa della vita senza fine.

Alleluia!

diacono Massimo Caldana

Pasqua a scuola

"Prof...che bello, tra poco ci sono le vacanze di Pasqua!", eh sì per tanti adolescenti è iniziato, da poco, il conto alla rovescia per le vacanze.

Tante cose ci ricordano che tra poco sarà Pasqua: le uova di cioccolato deposte con ottime strategie di marketing tra gli scaffali di un supermercato, le pubblicità in televisione, qualche croce sparsa qua e là tra le vie dei nostri paesi, i lavoretti che i bambini piccoli portano a casa dalla scuola.

Come le tante feste che "costellano" il calendario scolastico, anche la Pasqua finisce per essere ricordata dai nostri ragazzi solo come un altro giorno per dormire fino a tardi.

Eppure, la gran parte di loro, non si accorge di vivere un po' di quei sentimenti che hanno caratterizzato la Notte di un altro Uomo, un Uomo che ha sentito e provato nel suo cuore il senso di abbandono e di rinne-
gamento; le stesse situazioni e gli stessi sentimenti che rappresentano, per la maggior parte dei nostri adolescenti, l'habitat esistenziale di ogni giorno.

E così, "impantanati" tra i paradossi di questa società, gli adolescenti di oggi si sentono abbandonati, si sentono soli e faticano a trovare una stella polare in grado di orientare i loro passi. Dante, nel suo grande viaggio nell'Aldilà, anche dopo aver sperimentato tutta la sofferenza delle anime dannate nell'Inferno era certo che, al termine di quel viaggio, se avesse alzato lo sguardo, avrebbe rivisto le stelle. I nostri ragazzi, questa speranza e questa certezza non ce l'hanno più. Non sono sicuri di poter sperare che, dalla parte opposta delle loro paure, ci siano delle stelle, ci siano delle sicurezze. Il futuro appare loro sempre più torbido e minaccioso, i loro gesti – spesso non compresi dal mondo adulto – rappresentano proprio l'evidenza della condanna da loro avvertita. Anche loro, nel loro piccolo, vivono il loro Getzemani quotidiano, anche loro "sudano sangue" ma la società di oggi, lungi dal farli sentire protetti, richiede loro di compiere sempre maggiori sacrifici per risultare "perfetti" e "realizzati".

Un lunedì mattina, un giorno, prima di iniziare la nostra consueta lezione di italiano, ho osservato i ragazzi che mi stavano di fronte: tanti di loro, con la testa appoggiata sul banco, dormivano, altri avevano gli auricolari e ascoltavano chissà cosa, alcuni semplicemente se ne stavano ad osservare il vuoto, in balia di chissà quale sensazione. "Il lunedì è sempre un giorno difficile", mi sento spesso ripetere quando chiedo loro come stanno. Sembra quasi che quel



lunedì debba essere sempre difficile, sembra quasi che il week-end debba servire per forza a "sballar-si" per evadere da una realtà avvertita da loro come troppo pesante.

Sembra quasi che la Scuola sia, nel nostro secolo, ancora una delle poche e traballanti Istituzioni che riesca – in qualche modo – a contribuire al processo di formazione e orientamento dei ragazzi. La Società chiede sempre di più alla Scuola: si chiede alla Scuola di impartire nozioni ma, allo stesso tempo, di far sviluppare i talenti e le competenze dei giovani, di portare a termine – a fine anno – prolissi programmi ministeriali, ma allo stesso tempo impartire ore di educazione civica "all'aria aperta".



Si chiede alla Scuola, prima di tutto, di andare a colmare quelle voragini educative che gli adolescenti non ricevono più dalle loro famiglie. Si chiede alla Scuola di mettere i giovani al centro: "Ma la Scuola sta riuscendo in questa impresa titanica?". Credo che sia necessario iniziare dalle "richieste di aiuto" che i nostri adolescenti pongono al mondo adulto, dal rapporto di sfida che creano abitualmente con esso, dal loro *Getzemani quotidiano*. E da questo Getzemani è importante rialzarci per risorgere dalle paure e dalle insicurezze! Qualcun altro lo ha fatto prima di loro: Qualcun altro ha testimoniato che è necessario alzare lo sguardo, soffrire per affrontare e vincere le sfide della vita, ritornare sé stessi per accorgersi che... è Primavera e che Qualcuno è accanto a loro.

Che questa Pasqua sia per loro un tornare a ricercare quelle stelle, le stesse stelle che venivano scrutate dai marinai le sere d'estate per orientare la loro rotta. Che questa Pasqua sia per loro "un respiro di sollievo" – seppur temporaneo – dagli affanni e dalle fatiche delle loro esistenze. Che questa Pasqua sia per loro il ricordo della "nostalgia di casa", il ricordo di un Amore genuino e forte che ha dato la vita per loro...

"E quindi uscimmo a riveder le stelle" (*Inferno*, XXXIV).

Maria Chiara Maffezzoni

Protezione Civile: ciò che dai al prossimo, è tuo per sempre

Sismi, alluvioni, tempeste, frane o periodi di siccità, come quella già annunciata per l'estate 2023; incidenti nucleari e chimici, inquinamento, incendi boschivi, pandemie, come quella che conosciamo fin troppo bene.

Di cosa si occupa la Protezione Civile?

Portata avanti dall'impegno e dalle competenze di numerosi volontari, non presta solo soccorso in situazioni di emergenza, ma parte prima di tutto dalla prevenzione e dal rendere i cittadini consapevoli dei rischi.

Il reclutamento delle nuove leve non s'interrompe mai, e per questa ragione l'Unità Operativa di Verona e provincia promuove costantemente il buon modo di 'fare comunità': solo nel 2021 si contano quasi 50mila volontari italiani, 1.500 dei quali in Veneto.

Nella nostra regione sono presenti 8 distretti, ognuno contenente più comuni e associazioni di volontariato che operano su una porzione specifica del territorio: Baldo, Lessinia Occidentale, Lessinia Centro Orientale, Colognese, Valli, Isolano, Zona Mincio e Città di Verona.

L'organizzazione della Protezione Civile veneta è considerata tra le migliori in Italia e in Europa, e può per esempio prevedere con 72 ore di anticipo se e quali corsi d'acqua esonderanno e supporta la buona riuscita degli eventi pubblici, come è accaduto per i numerosi e preziosi volontari della sezione poveglianese in occasione del Carnevale, sabato 11 marzo. Ma non si tratta solo di competenze e possibilità, bensì anche di coraggio: in periodo Covid tutti

eravamo preda di paura e incertezze e i volontari del territorio sono comunque scesi in campo per dare un contributo.

Sapere quello che si fa è fondamentale, non c'è nulla di improvvisato: per ogni livello di rischio ed emergenza, infatti, esiste un piano da seguire, che coinvolge il comune, le province e tutte le regioni assieme, se necessario.

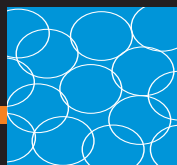
Senza la disponibilità dei volontari, tuttavia, questa complessa organizzazione sarebbe inutile. Pensionati che mettono a disposizione le loro competenze per aiutare il prossimo, lavoratori che destinano il loro tempo libero alla comunità, giovani che sentono forte la responsabilità di dare una mano.

Servizio Civile fa rima con 'percorso in divenire': ciascuno porta con sé un bagaglio di esperienze e il lavoro di una vita, pronto ancora una volta ad aprire la mente al nuovo. Per poi scoprire ben presto che il vero arricchimento è sul lato umano: è il grazie di una persona, la buona riuscita di una missione, l'entusiasmo negli occhi del giovane volontario che si trova per la prima volta sul campo.

Cosa c'è di più appagante di mettersi a disposizione del prossimo?

I volontari della Protezione Civile danno valore alla società, perseguendo un obiettivo che si trasforma passo passo in un'avventura straordinaria.

Beatrice Castioni



WILLY

ART & STYLE

di Geroin Massimo

Posa pavimenti e rivestimenti

Via Garibaldi - 37064 Povegliano (VR)
Tel. Abit. 045 6350117 - Cell. 348 4901642

Quali sono i confini del cuore?

Pianti, lamenti... Sono passati oltre 60 anni ma ancora li ho nelle orecchie. Era una sera d'estate in un piccolo paese dell'Alto Molise. C'era una cena in cui erano raccolti tutti gli abitanti. Si dava un saluto ultimo ad una famiglia che l'indomani presto si sarebbe imbarcata a Napoli per gli Usa.

Doveva emigrare poiché per loro era impossibile – in quel periodo e a non molti anni dalla fine della guerra che aveva distrutto praticamente tutto – lavorare e vivere, come tanti altri.

Le loro prime notizie, quando andava bene, sarebbero arrivate non prima di due mesi per posta.

E in quei giorni si era come in lutto. E, ancora, ricordo il naufragio dell'Andrea Doria con il suo carico di migranti italiani... Storie tristi il cui strazio mi si riaffaccia alla mente ogni volta che sento di migranti morti, bambini compresi, in mare e in terra.

Perché, mi chiedo, per cercare di vivere bisogna morire?

La storia si ripete infinite volte oggi con lo sgomento che (quasi) ogni essere umano prova. Perché tutto ciò, proprio in questi anni in cui si può fare praticamente tutto di bene, ma ancora si è fermi a far guerre, a deteriorare il clima, a creare

immense ricchezze di pochissimi (inspendibili) e l'estrema povertà di tantissimi? Sembra che l'essere umano faccia di tutto per complicarsi la vita.

Eppure ad un animo pieno di buona Politica (P maiuscola) e buona Economia la problematica migratoria sembrerebbe risolvibile, anche se con non poche difficoltà. Infatti abbiamo maturato che gli esseri umani possano, anzi devono, vivere in pace e che gli spostamenti – ad iniziare da Abramo – ci sono sempre stati... Il problema è sorto da circa 300 anni con la deportazione di schiavi sulla rotta Africa-Europa-America e con le drammatiche idee del razzismo. Oggi è difficile accettare l'altro e la sua cultura (problema che non c'era al tempo dei Romani...) ma negli Usa, come detto, si accoglievano i lavoratori da tutto il mondo con il *sogno americano* in tasca che molti, non tutti, hanno realizzato.

E questo problema di carenza di lavoratori da una parte ed eccesso di manodopera dall'altra è ancora attuale, visto le stime Istat ed Onu in Italia e in Europa. I Paesi ricchi non hanno più lavoratori e la vita

media è molto elevata; quelli poveri ne hanno tanti e la vita media è bassissima.

Quindi la famosa legge della domanda e dell'offerta trova compimento e nessuno pronuncia più quella brutta frase: "ci tolgono il lavoro". Lo stesso attuale governo ha detto che in Italia ci vogliono oggi centinaia di migliaia di lavoratori, a cominciare dall'agricoltura. Quindi si dovrebbe accettare che si ha bisogno di immigrati, valutare quanti e in quali tipologie di lavoro e fare accordi con i Paesi che hanno un eccesso di lavoratori e, di conseguenza, gestire al meglio i flussi migratori. Ma la cosa più importante è

che bisogna investire in quei Paesi in processi educativi e professionali in coerenza anche con i nostri bisogni. I migranti che vengono chiamati da noi a lavorare genererebbero con le loro rimesse ricchezza nelle patrie di origine riducendo l'eccesso di offerta di lavoro e, così facendo, si ridurrebbe anche la povertà.

Invece noi affidiamo il flusso dei lavoratori a trafficanti di esseri umani che lucrano, sfruttano le persone, li fanno morire e, addirittura, ci forniscono mano d'opera di cui non abbiamo bisogno. Non conviene allora gestire le

migrazioni in maniera nuova? Una cosa analoga era accaduta nel Medioevo con gli usurai: non essendoci le banche, le persone si rivolgevano agli usurai con tutte le conseguenze del caso. Ci pensarono i Francescani a risolvere il problema creando i *Monti di Pietà* e una ricchezza per tutti... I trafficanti di umani di oggi sono come gli usurai di una volta: riempiono un vuoto... Anche se è pazzesco, riflettiamoci.

Certo, bisognerà cambiare l'approccio culturale, magari riscoprendo la nostra cultura e religione (l'ignoranza avanza anche da noi: dobbiamo crescere!) come è già accaduto nella lunga storia italiana ed europea: solo chi non sarà disposto a farlo non troverà più nella propria vita gli agi che lo hanno assecondato.

Un'altra idea che circola è che bisogna difendere i nostri confini: bene. Ma non è di certo quello cui assistiamo oggi... Allora poniamoci tutti una domanda: ma il cuore umano e cristiano ha confini?

Sì, ma solo quelli dell'Amore.

Riccardo Milano



Francesco d'Assisi è chiamato in causa dal padre, dal papa e dai suoi frati. Ma da parte sua non abbiamo una parola contro il padre. Risponde invece alla Chiesa e al papa. Anche in questo caso, troviamo alcune affermazioni che ce ne fanno comprendere la maturità, lo spessore e la straordinaria capacità di guardare oltre. Dirà a se stesso e ai suoi frati: prometto obbedienza «al signor papa» e ai suoi successori.

Noi sappiamo che la Chiesa era molto corrotta e che il lusso dilagava, ma Francesco chiede di non giudicare: *E tutti i frati portino vesti umili e sia loro concesso di rattopparle con stoffa di sacco e di altre pezze con la benedizione di Dio, poiché dice il Signore nel Vangelo: «Quelli che indossano abiti preziosi e vivono in mezzo alle delizie e quelli che portano morbide vesti stanno*

nei palazzi dei re». E anche se sono tacciati da ipocriti, tuttavia non cessino di fare il bene; né cerchino vesti preziose in questo mondo perché possano avere una veste nel regno dei cieli» (Regola non bollata, VIII). Infine, Francesco risponde ai suoi frati. Chiederà di essere sempre come una

«Processo a Francesco», a confronto i messaggi del Santo e del Pontefice

madre: «E ciascuno manifesti all'altro con sicurezza le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?».

Francesco viveva una reale maternità nei confronti dei frati, un'affezione profonda, volta ad affermare il vero bene per il fratello: nella lettera scritta a frate

Leone – giunta a noi autografa e conservata a Spoleto – si coglie bene questa tensione: «Frate Leone, il tuo frate Francesco ti augura salute e pace. Così dico a te, figlio mio, come una madre...».

Ecco dove volevo arrivare. Non ai processi che Francesco ha vissuto, ma alla sua

risposta. È quella che edifica, e che ci fa essere buoni cristiani, ma anche uomini umanamente e pienamente riusciti.

Ritrovo la stessa modalità di risposta in papa Francesco. Che non ha mai usato parole scomposte di fronte ai «processi», ad attacchi sconsiderati e senza fondamento. Lo scoop giornalistico che riportò il «processo» subito in patria si è

rivelato un nulla di fatto. Le questioni poste dai cardinali arrossiscono di fronte alla radicalità evangelica. E le questioni che sollevano alcuni studiosi o fedeli non sono altro che un modo di mettersi in mostra.

Papa Francesco, invece, conquista laici, atei, fedeli di altre religioni e, come Gesù, trascina tutti ma viene guardato con sospetto dai cultori della legge. Il primo processo a Gesù sembra non essere mai terminato per chi, come san Francesco e papa Bergoglio, cerca di identificarsi sempre più nei suoi gesti e nelle sue parole. Eppure resta una domanda. Una domanda a cui non c'è bisogno di dare una risposta pubblica, ma che – lasciata risuonare – rivela la nostra coscienza. Gli uomini di Dio possono accusare, puntare il dito, giudicare?

Avvenire, 19/3/2023



Cospa3

Impresa Edile

www.cospa3.it

Ristrutturazioni e opere edili
di qualsiasi tipo

Cospa 3 di Pisani Mauro: 347 7691173

PROBLEMI DELLA SANITÀ -2-

La prevenzione dovrà essere la stella che orienta tutta la nuova strategia del SSN. Evitare le malattie dovrà essere il fine di tutto ciò che, come Paese, si mette in atto a livelli collettivi ed individuali per difendere la salute. Il pubblico prende sempre più coscienza del rapporto tra stili di vita, ambiente e salute.

Purtroppo, attualmente in quasi tutto l'occidente i paesi sono molto più attenti a promuovere la diagnosi, la terapia, la riabilitazione, mentre la prevenzione rimane "cenerentola". Così succede che gli interessi economici promuovono ogni tipo di prodotto indipendentemente dal suo impatto con la salute pubblica. È difficile, per esempio, educare i bambini ad una alimentazione che privilegi la frutta e la verdura, se la pubblicità insiste a promuovere prodotti ricchi di carboidrati e grassi; così anche gli integratori alimentari convincono il pubblico che bastano pochi aminoacidi e qualche sale e delle vitamine per realizzare l'obiettivo salute. Il risultato è che gli italiani spendono 3,6 miliardi di euro l'anno per acquistare integratori alimentari.

Un nuovo aspetto della prevenzione è legato al problema dell'inquinamento che è una conseguenza negativa del nostro comune stile di vita. La società nel suo complesso ha grandi responsabilità nel rendere difficile per i cittadini l'adozione di buoni stili di vita. Ed ovviamente anche i singoli cittadini dovrebbero rendersi conto delle loro responsabilità. Il diritto alla salute, reso solenne dalla costituzione italiana va equilibrato con il dovere di mantenere la salute.

Occorre riattivare la percezione della salute che si riflette sulla sostenibilità del SSN.

Occorre ricordare che almeno il cinquanta per cento delle malattie non proviene dal cielo ma siamo noi che le provochiamo attraverso abitudini di vita nocive per la salute stessa. I fattori di rischio su cui si può esercitare un lavoro preventivo sono: ipertensione, obesità, fumo, alto livello glicemico (diabete) e filtrazione glomerulare (insufficienza renale), colesterolo elevato, alcol, sedentarietà.

Tutti questi fattori incidono naturalmente sullo sviluppo delle malattie. Tutto quanto si è detto è ampiamente documentato, per cui non si capisce perché queste conoscenze facciano parte solo delle epide-



miologie e delle statistiche e non costituiscano invece la base operativa con la quale i medici possano migliorare il livello della salute.

I miglioramenti dei livelli della salute sono legati all'uso dei vaccini: i vaccini sono i migliori farmaci in circolazione perché costano relativamente poco, hanno una grande efficacia, servono poche somministrazioni che producono una notevole durata. Realizzare una alta copertura delle popolazioni può determinare la scomparsa di un agente patogeno e

quindi la scomparsa di una malattia (vedi il caso del vaccino del vaiolo che da molto tempo non necessita più di essere somministrato perché la malattia è scomparsa).

Le vaccinazioni comunque hanno sempre causato grandi battaglie tra i favorevoli e i contrari



specialmente in Italia dove solo nel luglio 2017 sono stati dichiarati obbligatori dieci vaccini per l'ammissione alla scuola materna e primaria. L'obbligatorietà si è resa necessaria perché le vaccinazioni erano diminuite notevolmente, con la conseguenza della ripresa del morbillo che ha costituito un allarme in tutto il mondo.

Comunque, sono ancora presenti molte proteste anche perché la Costituzione ci dice che ogni cittadino ha il diritto di curarsi come vuole. Ma il ragionamento non regge e non può valere per chi non è in grado di dare il proprio consenso come per esempio i bambini.

Personalmente ritengo che la tossicità dei vaccini sia completamente giustificata di fronte ai grandi risultati che si sono ottenuti in tutto il mondo.

Ad ogni buon conto la libertà di non vaccinarsi finisce quando lede la salute degli altri e perciò la vaccinazione può essere concepita non solo come vantaggio personale, ma come atto di responsabilità e di solidarietà verso i più deboli.

(segue)

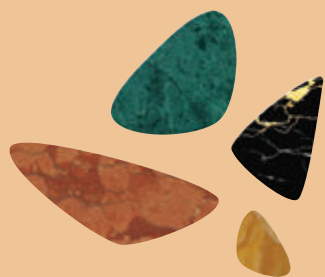
Francesco Perina

Pregghiera a Gesù Risorto

*O Signore risorto,
donaci di fare l'esperienza delle donne
il mattino di Pasqua.
Esse hanno visto il trionfo del vincitore,
ma non hanno sperimentato la sconfitta
dell'avversario.
Solo tu puoi assicurare
che la morte è stata vinta davvero.
Donaci la certezza
che la morte non avrà più presa su di noi.
Che le ingiustizie dei popoli
hanno i giorni contati.
Che le lacrime di tutte le vittime della violenza
e del dolore saranno prosciugate
come la brina dal sole della primavera.
Strappaci dal volto,
ti preghiamo, o dolce Risorto,
il sudario della disperazione
e arrotola per sempre,*

*in un angolo, le bende del nostro peccato.
Donaci un po' di pace.
Preservaci dall'egoismo.
Accresci le nostre riserve di coraggio.
Raddoppia le nostre provviste di amore.
Spogliaci, Signore,
da ogni ombra di arroganza.
Rivestici dei panni della misericordia,
e della dolcezza.
Donaci un futuro
pieno di grazia e di luce
e di incontenibile amore per la vita.
Aiutaci a spendere per te
tutto quello che abbiamo e che siamo
per stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore
secondo il desiderio di Dio.
Amen.*

don Tonino Bello



FERO

MARMI

LAVORAZIONE MARMI E GRANITI ARTE FUNERARIA

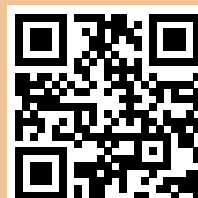
Monumenti • Lapidi • Loculi
Caminetti • Top cucina • Piatti doccia
Edilizia • Arredamento

 **340 7232689**

Povegliano Veronese - Piazza IV Novembre 46

 info@feromarmi.it

 www.feromarmi.it



La poesia e il mio nuovo cammino

Caro fra Beppe, eccomi a te con questa lettera che vuole essere una testimonianza di quanto è stata ed è importante la tua presenza vicino a me per il mio cammino.

Grazie alle persone come te, sono riuscito a sconfiggere il male che era dentro di me e allo stesso tempo a cercare nella Fede quella serenità che mi permetteva di vivere e reagire alle angosce che mi affliggevano.

In questi cinque anni mi sei sempre stato vicino sia come amico che a livello spirituale, cercando di darmi sempre gli stimoli necessari per andare avanti, e la tua vicinanza è stata per me fonte continua di riflessione e di incoraggiamento.

Non è facile trovare persone così, qui dentro, ed è per questo che oggi sento di poter dire che sei una delle persone alle quali sono più legato e che farò sempre di tutto per non deluderti.

Vorrei dirti tante altre cose con questa mia lettera, ma sai che non sono tanto capace con la penna, forse perché faccio fatica a esprimere pienamente i miei pensieri.

Ma a volte sono riuscito a dire quello che sentivo dentro di me con alcune semplici poesie delle quali oggi voglio farti omaggio e che riporto di seguito, sperando che ti permettano di capire il travaglio che ho vissuto e vivo e la mia volontà di andare avanti con tutte le mie forze sul cammino della Fede e della Speranza in Nostro Signore.

*Vorrei poter togliere
tutte le spine dalla Tua fronte
e conficcarle nelle mie mani
macchiate dal peccato.*

*Vorrei poter togliere
i chiodi dalle Tue mani e dai Tuoi piedi
e piantarli sulle mie labbra
che hanno bestemmiato.*

*Vorrei poter guarire
la ferita del Tuo costato
e offrire alla lancia il mio cuore
indegno del Tuo Amore.*

...
*Dov'eri, Signore,
quando la mia mano colpiva
incurante del Tuo Messaggio?
Ora lo so!
Eri là, sulla Croce,
a rinnovare il Tuo eterno grido d'amore:
"Padre, perdona loro,
perché non sanno quello che fanno".
Perdonami, buon Gesù!*

Adesso ti saluto, amico mio, sperando di rivederti presto per poter trascorrere con te qualche ora serena. Ti abbraccio fraternamente,

Pietro Maso

Tanti sono mediamente i detenuti presenti nel nostro istituto di pena di Montorio Veronese, e tanti sono i ringraziamenti che mi sento di inviare alla comunità di Povegliano e al parroco don **Giorgio Costa**, per la calorosa accoglienza riservatoci nella domenica del 19 marzo 2023.

Grazie per la raccolta dei prodotti d'igiene personale per la quale ha contribuito enormemente l'associazione **San Vincenzo**.

E grazie a tutti i **volontari e cuochi/e** che si sono impegnati per farci sentire come a casa.

Grazie per il contributo in denaro che è stato raccolto; questo come sempre verrà messo a disposizione dei detenuti per il progetto **"Occhiali e Denti"** e per le necessità che possono emergere di volta in volta in un ambiente così complesso. Dopo il periodo del Covid dove a nessuno era permes-

500 VOLTE GRAZIE!!



so di poter uscire dall'istituto di pena, aver potuto dare, anche solo per alcune ore, la possibilità di accompagnare in permesso dei detenuti e vivere con loro e con dei loro famigliari dei momenti di relativa libertà fuori da un ambiente oppressivo e soffocante è stato per i detenuti, per i loro famigliari, per noi e per i volontari un momento molto toccante.

Rinnovando i miei più calorosi saluti anche a nome del Cappellano fra Alberto Onofri desidero inviarvi la benedizione che in un momento di difficoltà personale fra Beppe Prioli (storico cappellano di Verona), ricevete da un detenuto e che noi abbiamo fatto nostra e doniamo a tutti i nostri fratelli detenuti:

"Anche se ora senti che è dura, abbi la certezza che Dio non ti abbandonerà mai".

diacono don Fabio Mazzi

**Vivono
nel Signore**



GIACON Natalina, anni 87

*Se vuoi vedere le valli, sali in vetta a una montagna;
se vuoi vedere la vetta di una montagna, sali su una nuvola;
se invece aspiri a comprendere la nuvola, chiudi gli occhi e pensa.*



ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- ✿ **Potatura siepi
e piante alto fusto
con scala aerea**
- ✿ **Olivi - Frutti - Siepi**
- ✿ **Impianti
d'irrigazione**

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045 7970159
Strada Povegliano-Nogarole Rocca



**NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,
MINIBUS E BUS GRANTURISMO
TRANSFER DA/PER AEROPORTI,
PORTI E STAZIONI
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI
VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI**

Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.

Via Dante Alighieri, 38
37064 Povegliano Veronese
tel. 045/7971326

e-mail: servizigazzani@gmail.com
gazzanibus.it – nccgazzani.it



QR Code URL Uniweb-
store



**NUOVO SITO DI
E-COMMERCE PER
STAMPA OFFSET E
DIGITALE, PREVENTIVI
PERSONALIZZABILI PER
PRODOTTI DI QUALITÀ**

www.unigrafonline.it

azienda grafica a ciclo completo



AZIENDA CERTIFICATA FSC

**Stampa Offset e Digitale, Legatoria, Logistica,
Manifesti, Etichette, Riviste, Libri, Depliant,
Cartelloni, Striscioni, Brochure, Cartoline,
Monografie, Partecipazioni, Volantini ...**

UNIGRAF srl - Viale della Tecnica, 23 - 37064 Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045/797.00.00 - Fax 045/797.04.44

info@unigrafonline.it www.unigrafonline.it - uniwebstore.unigrafonline.it



FAI APERITIVO CON NOI!

OGNI ULTIMO VENERDÌ DEL
MESE TI ASPETTIAMO AL

#PASQUETTOBEERFRIDAY

DALLE 17.00 DEGUSTEREMO
INSIEME LA BIRRA DEL MESE!

LA BIRRA DEL BEERFRIDAY
SARÀ IN OFFERTA FINO AD
ESAURIMENTO SCORTE!

RESTA SEMPRE AGGIORNATO



[pasquetto.vini](https://www.pasquetto.vini)



Pasquetto Vini



e ora anche su
TELEGRAM